«Rimpatrio dei migranti» in Ruanda. L'Austria annuncia un accordo tra cinque Paesi Ue di Claudio Del Frate

La struttura ospiterà gli stranieri a cui è stata respinta la domanda di asilo. Oltre all'Austria aderiscono Germania, Grecia, Danimarca e Paesi Bassi

(Fonte: https://www.corriere.it/ 16 novembre 2026)



«Sono lieto che oggi abbiamo raggiunto un cambiamento di paradigma davvero storico nella politica migratoria: **Austria, Danimarca, Paesi Bassi, Germania e Grecia** intendono aprire congiuntamente, entro il 2027, il primo c**entro di rimpatrio in Ruanda**. Con questa iniziativa perseguiamo tre obiettivi molto concreti: in primo luogo, i richiedenti asilo la cui domanda è stata respinta con decisione definitiva nell'Ue dovranno in futuro essere trasferiti in tali centri di rimpatrio; in secondo luogo, vogliamo sottrarre ai trafficanti di esseri umani la base del loro business disumano». Lo ha detto il **cancelliere austriaco Christian Stocker.**

Il «modello» ricalca quello adottato dall'Italia con i centri di trattenimento ed espulsione dislocati in Albania (che non ha funzionato secondo le aspettative) ma anche un tentativo effettuato dal **Regno Unito che strinse un accordo analogo proprio con il Ruanda.** L'Alta Corte britannica **bocciò nel 2022 il memorandum,** poi accantonato dal governo laburista, ritenendo il Ruanda un Paese non sicuro per quanto concerne il rispetto dei diritti umani.

«Se le persone che non hanno diritto di soggiornare nell'Unione europea non possono essere allontanate, l'intero sistema d'asilo viene svuotato di significato. E noi non lo permetteremo», ha dichiarato il cancelliere austriaco. **«Se il rimpatrio nel Paese d'origine non è possibile, in futuro le persone senza diritto di soggiorno potranno essere trasferite in un Paese terzo, come il**

Ruanda». Stocker ha assicurato che il modello sarà conforme al diritto europeo e internazionale e alle norme sui diritti umani. Alla sua definizione collaborano anche la Commissione europea, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) e l'Unhcr. Il cancelliere ha infine richiamato il **nuovo regolamento europeo sui rimpatri,** che offre la base giuridica per trasferire cittadini di Paesi terzi anche in altri Stati terzi. «Dobbiamo essere padroni in casa nostra. E questo vale a livello nazionale così come a livello europeo», ha concluso.

In Europa si confrontano due politiche contrapposte in materia di trattamento dei migranti cui non è stata riconosciuta la protezione internazionale e dunque devono essere allontanati dal territorio Ue. **Quello dei centri in «paesi terzi»,** criterio a cui risponde l'accordo annunciato da Vienna. E quello invece di chi ritiene tale soluzione **eccessivamente onerosa dal punto di vista economico e di dubbia base giuridica**. Su questa linea si collocano gli attuali governi di Francia e Spagna.

Sul piano è intervenuto anche il governo danese secondo il quale **«i migranti avranno la possibilità di integrarsi nella società ruandese.** Potranno inoltre scegliere di lasciare volontariamente il Ruanda per fare ritorno nel proprio Paese d'origine o verso un altro Stato in cui possano recarsi legalmente».